

COS'E? *alcune info* WORSHIP

ADORAZIONE EUCARISTICA CANTATA

WORSHIP significa semplicemente 'adorazione'. Nella pratica richiama l'abitudine di adorare l'Eucaristia con canti di lode e profondi silenzi. Non ha molta preghiera vocale, né riflessione o apprendimento spirituale (non è una catechesi). Nell'ora di preghiera si cercare di "azzittire" la mente per lasciare vibrare il cuore... Il canto - o il piccolo gesto che viene talvolta proposto - devono favorire il silenzio interiore!

Il Signore Risorto poi farà...

Si privilegia la lode e la richiesta di perdono, incarnando la logica dei Salmi.

L'adorazione è aperta a tutti, ma vorremmo favorire i più giovani, così come mamme e papà che desiderano stare per qualche tempo in meditazione, avvolti dal canto della comunità.

**Sarà possibile accostarsi
al Sacramento della
Riconciliazione.**



6 novembre 2024

5 dicembre

8 gennaio 2025

5 febbraio

7 marzo

2 aprile

7 maggio

4 giugno

ore 21

chiesa del S. Cuore SERIATE

Via del Fabbro, 2
Parcheggio in Oratorio

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

TESTI INTRODUTTIVI

Adorazione

L'adorazione è l'espressione ad un tempo spontanea e consapevole, imposta e voluta, della reazione complessa dell'uomo colpito dalla vicinanza di Dio: coscienza acuta della sua nullità e del suo peccato, confusione silenziosa (Gb 42, 1-6), venerazione tremebonda (Sal 5,5) e riconoscente (Gn 24,48), omaggio giubilante (Sal 95, 1-6) di tutto il suo essere.

Poiché il fatto pervade tutto il suo essere, questa reazione di fede si traduce in atti esterni e non c'è vera adorazione senza che il corpo manifesti in qualche modo la sovranità del Signore sulla sua creazione e l'omaggio della creatura colpita e consenziente. Ma la creatura peccatrice tende sempre a sfuggire al dominio divino ed a ridurre la sua adesione alle forme esterne; perciò la sola adorazione che piaccia a Dio è quella che viene dal cuore.

I. Gli atti di adorazione

Essi si riducono a due, la protestazione e il bacio. L'una e l'altro assumono nel culto la loro forma consacrata, ma si collegano sempre al movimento spontaneo della creatura dinanzi a Dio, divisa tra il timore panico ed al rapimento attonito.

La prostrazione, prima di essere un atto spontaneo, è un atteggiamento imposto con la forza da un avversario più potente, quello di Sisara che cade colpito a morte da Jael (Giud 5,27), quello a cui Babilonia riduce gli Israeliti prigionieri (Is 51,23). Per evitare di esservi costretto con la violenza, il debole preferisce sovente andare egli stesso ad inchinarsi dinanzi al più forte, e a d implorare la sua grazia (1Re 1,13). Al Signore Jahve, «che è elevato al di sopra di tutto» (1 Cron 29,11), spetta l'adorazione di tutti i popoli (Sal 99, 1-5) e di tutta la terra (Sal 96,9).

Il bacio unisce al rispetto il bisogno di contatto e di adesione, la sfumatura di amore (Es 18,7; 1Sam 10,1). Per baciare i loro idoli (1Re 19,18), i pagani portavano la mano alla bocca (ad os = adorare, cfr. Gb 31, 26ss); esprimevano così nello stesso tempo il loro desiderio di toccare Dio e la distanza che li separava da Lui. IL gesto classico dell'"orante" delle catacombe, con le braccia tese, con le mani che, a seconda della posizione, esprimono l'offerta, la supplica o il saluto, non implica più il bacio, ma ne conserva ancora il senso profondo.

II. «Adorerai il Signore Dio tuo»

1. Jahve solo ha diritto all'adorazione. - Nell'Antico testamento solo Jahve ha diritto all'adorazione, come ha sintetizzato Gesù rispondendo al tentatore: «Adorerai il Signore Dio tuo e a Lui solo rendersi culto» (Mt 4,10). A nessun uomo, idolo, astro ci si può prostrare, perché nulla e nessuno, se non Dio, merita l'abbandono incondizionato e confidente dell'uomo.

2. Gesù Cristo è il Signore. - L'adorazione riservata al Dio unico è «scandalo per i Giudei» (1 Cor 1,23), proclama come dovuta a Gesù crocifisso, confessato come Signore Cristo (Atti 2,36). «Nel suo nome si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sottoterra» (Fil 2,9ss; Ap 15,4). Questo culto ha come oggetto Cristo risorto ed esaltato (Mt 28, 9.17; Lc 24, 52), ma nell'uomo ancora destinato alla morte (Mt 14,33; Gv 9,38), e persino nel neonato (Mt 2, 2.11; cfr. Is 49,7) la fede riconosce già il Figlio di Dio e lo adora (Mt 14,33; Gv 9,38). L'adorazione del Signore Gesù non toglie nulla all'intransigenza dei cristiani, attenti a rifiutare agli angeli (Ap 19,10; 22,9) ed agli apostoli (At 10,25ss; 14, 11-18) gli atti anche solo esterni dell'adorazione. Ma con il confessare verso un Messia, un Dio fatto uomo e salvatore, essi sono portati a sfidare apertamente il culto dei Cesari, rappresentati dalla bestia dell'Apocalisse (13, 4-15; 14,9ss), e ad affrontare la potenza imperiale (fino al martirio).

3. Adorare in spirito e verità. - La novità dell'adorazione cristiana non sta soltanto nella figura nuova che essa contempla; il Dio in tre persone; - questo Dio, «che è spirito», trasforma l'adorazione e la porta alla sua perfezione: ormai quelli che sono «nati dallo Spirito» (Gv 3,8) possono adorare «in spirito e verità» (4,24). Questo atteggiamento non consiste in un atto puramente interno, senza gesti e senza forme, ma deriva da una consacrazione di tutto l'essere; spirito, anima e corpo (1 Tess 5,23). Santificati così in modo radicale, i veri adoratori non hanno più bisogno di Gerusalemme o del Garizim (Gv 4, 20-23), di una religione nazionale. Tutto appartiene loro perché essi appartengono a Cristo, e Cristo appartiene a Dio (1Cor 3,22ss) [...].

J. De Vaux – J. Guillet, Adorazione in Dizionario di teologia biblica, X. Leon-Dufour (ed), 1976.

Come foglie verdi al sole

L'adorazione può essere preparata da lunga riflessione, ma termina con una intuizione e, come ogni intuizione, essa non dura a lungo. È come un lampo di luce nella notte. Ma di una luce speciale: non tanto la luce della verità, quanto la luce della realtà. È la percezione della grandezza, maestà, bellezza, e insieme della bontà di Dio e della sua presenza che toglie il respiro. È una specie di naufragio nell'oceano senza rive e senza fondo della maestà di Dio. Adorare, secondo l'espressione di santa Angela da Foligno ricordata una volta, significa «raccolgersi in unità e immergersi nell'abisso infinito di Dio». [...].

Come a mano a mano che si sale in alta montagna l'aria si fa più rarefatta, così a mano a mano che ci si avvicina a Dio la parola deve farsi più breve, fino a diventare, alla fine, completamente muta e unirsi in silenzio a colui che è l'ineffabile. [...].

Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù sacramentato, o a una sua icona, si percepiscono i suoi desideri a nostro riguardo, si depongono i propri progetti per fare posto a quelli di Cristo, la luce di Dio penetra, a poco a poco, nel cuore e lo risana. Avviene qualcosa che richiama ciò che avviene sugli alberi in primavera, e cioè il processo della fotosintesi. Spuntano dai rami le foglie verdi; queste assorbono dall'atmosfera certi elementi che, sotto l'azione della luce solare, vengono "fissati" e trasformati in nutrimento della pianta. Senza tali foglioline verdi, la pianta non potrebbe crescere e portare frutti e non contribuirebbe a rigenerare l'ossigeno che noi stessi respiriamo.

Noi dobbiamo essere come quelle foglie verdi! Esse sono un simbolo delle anime eucaristiche e delle anime contemplative.

R. Cantalamessa, IV predica di Quaresima al Papa e alla Curia romana, 5 aprile 2019